

La gita che abbiamo voluto fare.

"Bisogna mettere più gite con i mezzi pubblici!" Così decretò la Commissione Tecnica! E così nasce, fra altre, la gita del 13 aprile: anello Lerca – Monte Rama – Lerca. In treno da Genova a Cogoleto. Poi corriera fino a Lerca. Un itinerario con elevato dislivello che permette, però, la scoperta di due varianti insolite su un percorso classico al Rama: la deviazione al Bric Camulà e la vetta del Rama per la meno nota Via Direttissima. Certo, il dislivello e qualche tratto EE avrebbero scoraggiato molti... Qualcuno poi mi parla di un certo guado sul percorso di arduo superamento... Questa inquietante notizia mi spinge a fare, quindici giorni prima della gita, un rapido sopralluogo su tutto l'itinerario. La giornata è bellissima. Il giro è lungo, il Camulà dà qualche problema di orientamento, la Direttissima è a tratti molto ripida... e il guado c'è! In effetti, è un po' impegnativo... e già mi vedo una decina di culetti a bagno... Ci studio parecchio e memorizzo un modo per attraversarlo. Il resto è tutto facile. Siamo pronti. Per evitare di perdere la corriera a Lerca decidiamo anche di prendere un treno precedente a quello delle 8,14 previsto. Arriva sabato 12, pomeriggio inoltrato. Mentre sto beatamente passeggiando, mi giunge una telefonata di Giulio che mi chiede se so dello sciopero dei treni dalle 21 del sabato a tutta la domenica. Mentre da un lato lo benedico perché non lo sapevo né lo avrei mai saputo, dall'altro tutti gli ingranaggi cerebrali si mettono in movimento per capire come parare il colpo. Il messaggio in segreteria ormai è stato ascoltato, non si può sopprimere la gita. Cerco freneticamente su Internet se ci sia un elenco di treni in servizio.... Minuti di fuoco... ore cruciali.... Speranze appese a un filo.... Alla fine della giornata scarse certezze e tanti dubbi. Solenne decisione: resta tutto com'è e si vedrà all'appuntamento come evolverà la situazione. Il piano B è dirottare su uno splendido bus AMT e costruire un anello intorno a Voltri con, a questo punto, quei pochi coraggiosi che, nonostante il dislivello, la lunghezza e lo sciopero, si presenteranno in Stazione Principe alle 7,30. Ed eccoli gli eroi della giornata: Silvestro, Lorenzo e Rosella, Paola, Daria alla stazione Brignole e Bruno alla stazione di Sampierdarena.

Il treno delle 7,53... c'è! Larghi sorrisi! Passa il tempo... il treno delle 7,53... c'è, ma ha 5' di ritardo! Il sorriso si smorza.... Passa il tempo... il treno delle 7,53... c'è, ma ha 10' di ritardo! Il sorriso si spegne... Passa il tempo... il treno delle 7,53... non c'è più!! Sul display appare il treno delle 8,14... quello a rischio corriera... Nel frattempo a ogni annuncio riceviamo telefonate di Daria da Brignole e di Bruno da Sampierdarena che non sanno cosa fare. Finalmente Daria ci comunica che è su un treno in marcia per Savona. E' quello "pericoloso" delle 8,14. Se salta anche questo possiamo dare l'addio alla corriera delle 9,00 e alla gita. Lo prendiamo. Recuperiamo anche Bruno e siamo tutti.... I Magnifici 7!! Non facciamo in tempo a rilassarci che all'ansia dell'esistenza del treno si sostituisce quella del suo possibile ritardo... I nostri occhi sono puntati sull'orologio. Ma questo treno, in regime di sciopero, marcia che è una bellezza e sembra quasi voler saltare le stazioni... non dovremo mica scendere in corsa?... Arriviamo a Cogoleto puntualissimi alle 8,50!! Altro sospiro di sollievo! Ma... dov'è la corriera?

Nuovo momento di panico a 10' dalla partenza! Sul piazzale non c'è, qualcuno non ha i biglietti.... Il giornalino... è aperto! Fornisce biglietti e informazioni! Corri, corri... Poco oltre la stazione, mollemente adagiata sull'asfalto, la piccola corriera ci guarda con compatimento... Ci stravacchiamo sui sedili... sembra la fine della gita più che l'inizio! A Lerca la colazione è doverosa e meritata! Anzi, hanno una così buona focaccia che alcuni di noi se la "prenotano" da recuperare al ritorno.

Siamo pronti a partire alle 9,30 e la gita è salva! Il cielo è nuvoloso con squarci, come previsto, ma non pioverà, ne siamo certi... Ci godiamo il sentiero fra tratti in piano e strappi ripidi nel consueto chiacchierare dei Montagnin. Arriviamo al bivio per il Bric Camulà, indicato EE. Si affronta una salita tortuosa e con numerose tracce che si staccano dalla principale e spesso ci fanno tornare indietro per ritrovare la giusta via fra massi, pietraie e punti esposti. Comunque in mezz'ora siamo in vetta, bel punto panoramico, dal quale è impressionante la vista dell'imponente mole del Rama che incombe vicinissimo e sembra altissimo e irraggiungibile. Foto di gruppo e breve sosta quand'ecco gocce di pioggia, sporadiche, ma persistono. Scendiamo velocemente e

intanto prego “non possiamo aver salvato la gita fin qui e non proseguire”. Ma ora c’è un nuovo ostacolo da superare: ci accorgiamo di non essere più sulla traccia di salita! Bisogna ritrovarla perché qualcuno ha lasciato in un angolo zaini e bastoncini per salire più leggero. Cerca e cerca... è infine l’intuizione di Silvestro a riportarci sulla retta via... con recupero di tutti i nostri beni!

Tornati al bivio, niente più gocce e cielo più aperto. Si decide di proseguire. Al Passo Camulà parte la Direttissima al Rama: un’ora e un quarto di sentiero a tratti ripidissimo, qualche roccetta da arrampicare, un lungo canalino erboso: 300 metri di dislivello in moderato patimento fra chi ansima, chi si ferma a prender fiato, chi prende la rincorsa per “levarsela”... mentre filtrano luminosi raggi e la vetta del Rama ci accoglie infine benevola con un bel cielo azzurro e sole caldo.

Pranziamo piacevolmente scambiandoci ogni sorta di leccornia e godendo di un panorama in parte disturbato da nubi. Sono soddisfatta, almeno la meta è raggiunta! Il ritorno avviene aggirando il Rama da parte opposta, raggiungendo l’Alta Via sotto il Bric Resunnou e da lì, per piacevole sentiero, a volte un po’ tortuoso, a volte largo come un viale, affrontiamo una discesa che pare interminabile e che, inevitabilmente, alla fine, ci porta davanti al temuto guado! Grossi massi fra profonde pozze d’acqua nelle quali non si vuol finire. Tutto il mio tracciato sapientemente studiato va a farsi benedire in un attimo, e, un po’ seguendolo, un po’ inventando al momento tutti i Magnifici passano sull’altra sponda! Ora sì, mi dico, che è veramente fatta!! Un po’ la lunghezza, un po’ la stanchezza... ma l’ultimo tratto fino a Lerca pesa assai. Ma come Dio vuole, ci arriviamo e con un’ora di anticipo alla corriera! Il nostro bar ci ha conservato la focaccia e ci offre comode seggiole attorno a un tavolo su cui riposarsi bevendo e smangiucchiando in attesa della corriera, che arriva puntuale e, ligia, ci riporta davanti alla stazione di Cogoleto.

Beh, ora non ci resta che affrontare nuovamente lo sciopero. ma che sarà mai, passerà pure qualche treno in serata! Sono le 18,45. Sul display dell’atrio si legge di un treno in arrivo fra 20’. Caspita, mi dico, come siamo fortunati! Curioso, però, che i minuti passino e nessuno annunci questo treno. Cominciamo a cercare il personale per tutta la stazione finché un addetto ci dice che sul display c’è un errore: quel treno non c’è e non si sa quando ce ne sarà uno se non quando proprio starà per arrivare! Siamo freschi! Avevamo due treni previsti da poter prendere: 19,16 e 19,31... nessuno sa se passeranno! Decidiamo di buttarci a mare non dalla disperazione, ma nella speranza che passi un bus di linea litoranea verso Voltri. Raggiungiamo la fermata con la tabella degli orari... Servizio fino alle 17,00! Questa via di fuga è impercorribile! Torniamo in Stazione decisi ad aspettare la sorte dei nostri due treni previsti. Il primo, se ci fosse, passerebbe tra un quarto d’ora. Silvestro decide di sgattaiolare in un bar per un cappuccino. Ma ecco dall’atrio stazione vediamo correre trafelati due fidanzatini. Ci dicono che sta partendo una corriera che va verso Voltri. Ci fiondiamo dietro di loro... Non so come mai, ma è la stessa che abbiamo preso da Lerca, con lo stesso autista, e ci guarda, mentre corriamo di nuovo scalmanati, con lo stesso compatimento del mattino.... C’è almeno di buono che ci vale lo stesso biglietto! Ma... manca Silvestro!! Meno male che qualcuno s’è accorto in quale bar era entrato. Zompo come un fulmine giù dalla corriera, torno in stazione, raggiungo il bar... sradico Silve dal cappuccino che era pronto davanti a lui e già pagato. Gli dico della corriera e che non so se ha il tempo di berlo. Silve guarda il barista, il barista me, forse vuole restituire i soldi mentre Silve vorrebbe bere il cappuccino, io guardo tutta la scena col fiato sospeso già vedendomi in corsa folle dietro alla corriera che non ci avrebbe aspettato. Silve si allontana dal cappuccino fumante il distacco è straziante!! Si corre; la corriera è ancora lì e i nostri amici con le teste fuori a vedere se arriviamo. Dopo quest’ennesimo batticuore aspettiamo ancora 10’ prima di partire... ci stava il cappuccino e pure l’aperitivo!

Si parte a razzo verso Voltri e la salvezza!!! Ma non è ancora finita. Arriviamo al piazzale del capolinea dell’uno che sta per partire già colmo di gente. In fretta 5 di noi decidono di scendere dalla corriera e catapultarsi sul mezzo. Saluti frettolosi. Silvestro ed io ricambiamo con sguardo benevolo restando su. Noi siamo più furbi! Andremo alla

stazione ferroviaria di Voltri dove passerà uno dei nostri treni previsti che non abbiamo aspettato a Cogoleto! Scendiamo più avanti, ma distanti dalla stazione e pochi minuti mancherebbero. Se passasse, arriviamo: scalette... eccoci al binario, ce ne sono solo due ma siamo su quello sbagliato! Scalette, soprapasso, scalette, eccoci sudati e affannati. Il display ci tranquillizza subito: "il treno delle soppresse", quello successivo pure. Noi, quelli furbi, pensiamo che forse facciamo ancora in tempo a prendere quell'uno che stava partendo... Ricomincia la corsa. Fuori stazione... panico: la fermata sarà a destra o a sinistra? Scegliamo la destra e a passo sostenuto raggiungiamo un bel gruppone di persone: sono i passeggeri in attesa dell'autobus N°1, che dopo poco arriva. La gioia nell'averlo preso si spegne subito nel timore di non poterci salire: è stracarico! Saliamo per miracolo davanti comprimendo noi e gli zaini alla belle meglio. Parliamo con gli altri cinque nostri compagni che sono in coda al bus coi cellulari! Viaggio allucinante e interminabile fra mugugni e spintoni senza poter muovere un dito. Come Dio vuole entro le 9,30 di sera riusciamo ad arrivare tutti quanti a casa. Io scendo a Sampierdarena e non ne voglio più sapere né di treni né di bus. Gambe in spalla me ne vado a casa a piedi. Intanto rifletto e penso che questa gita l'abbiamo proprio VOLUTA fare e rimarrà un magnifico esempio di caparbia Montagnina contro ogni avversità, e che, infondo, è stata anche divertente, come solo accade quando si sta bene insieme e si può contare sulla reciproca amicizia sia nell'affrontare gli ostacoli come nel condividere le emozioni!

Alessandra Bruzzi